

due. Tirar fuori la Toscanità è invece molto più conveniente : italiani e stranieri dimostrano normalmente verso i toscani una particolare simpatia. Le ragioni, credo, sono tante. Che sia dovuto al fatto che la lingua italiana ce la insegna la mamma prima della maestra, che si mangia sano e saporito, che ci abbiamo la battuta facile e un innato spirito indipendente. E poi ti privilegiano di avere sotto il naso il meglio dell'arte italiana, vivere in paesi e città che sono musei a cielo

aperto, aver dato i natali a fior di concittadini illustri, non ultimo Benigni.

In ogni caso, anche in quei paesi europei o nordamericani dove taluni pregiudizi verso gli italiani sono duri a morire, il fatto di dichiararsi toscano consente un immediato recupero di immagine, percepibile dalla reazione dell'interlocutore più pronto a catalogarti come "mafia, spaghetti e mandolino".

"I come from Tuscany" pertanto e mene vanto.

IL MISTERO DEL VOLTONE

di Aldo Cirri

Arrivando con la nave a Portoferraio, la prima cosa che salta all'occhio sono le imponenti mura delle grandiose fortezze medicee che, come una corona turrita dominano dall'alto l'intera cittadina. Fatte costruire da Cosimo de' Medici nella metà del 1500 dovevano fare del capoluogo elbano una delle roccaforti dell'egemonia medicea. Molto probabilmente servirono più per celebrare la potenza della grande famiglia fiorentina che per veri e propri motivi di difesa ; lo dimostra il fatto che l'agglomerato urbano che alla fine si trovò incastonato dentro le mura prese il nome di "Cosmopoli", cioè "La città di Cosimo". Nei secoli successivi ne approfittarono tutti: corsari, genovesi, saraceni, inglesi, francesi, tedeschi; evidentemente l'Elba faceva gola a molti e forse fu per questo che gli inglesi ci spedirono Napoleone in villeggiatura, per dargli modo di riposarsi e di ritornare, dopo circa nove mesi di mare, alla sua attività di conquistatore d'Europa. Con l'andare del tempo e con l'esaurirsi delle guerre nel vecchio continente, l'interesse delle grandi potenze europee per la posizione strategica dell'isola si esaurì, lasciando il posto all'interesse, unicamente turistico, per le sue bellezze naturali. Ma chi, come me, ebbe la fortuna da ragazzo di giocare tra gli spalti di quei bastioni, ha conservato il fascino di quelle antiche mura. Di segreti ce n'erano a bizzeffe, passaggi bui, misteriose presenze, inquieti fantasmi, strani segni, quasi tutti ovviamente partoriti dalla fantasia di noi ragazzi. Ricordo ancora il mistero della "Mano nera" che, per molto tempo, fu l'argomento dei nostri discorsi, ogni volta che ci capitava di avven-

turarci nelle viscere delle fortezze. A quanto raccontavano i più grandi, pareva si trattasse dell'impronta di una mano impressa su di una parete e dotata di vita propria. Chi l'aveva vista era pronto a giurare che bastava fissarla per un minuto perché si muovesse da sola! Il giorno in cui, preso il coraggio a due mani, decisi di affrontare la Mano nera, rimasi deluso: una stupidissima impronta stampigliata in una delle pareti della vecchia e abbandonata centrale idrica, che non aveva nessuna voglia di muoversi, neanche dopo averla guardata per mezz'ora. Come ho detto prima quasi tutti i segreti e i misteri delle fortezze erano partoriti dalla fantasia di noi ragazzi...., Quasi tutti, perché qualcuno era vero!

Il "Mistero del respiro" era uno di questi. Per spiegare come nacque questa storia, è necessario dare qualche indicazione di carattere topografico. Per accedere nella zona racchiusa dalle fortezze, e quindi nella parte vecchia del paese, ancora oggi vengono utilizzati due accessi costituiti da grandi ingressi ad arco che attraversano per intero l'enorme spessore delle mura. In uno, noto come il "Voltone della Madonnina" (*la Porta a Terra, n.d.r.*) nacque il mistero del respiro. Il voltone della Madonnina è un tunnel scavato in parte nella roccia viva, lungo una trentina di metri, largo tre e alto circa cinque, che si apre in un angolo tra due muraglioni, sotto uno dei più imponenti bastioni delle fortezze. Il suo nome nacque dal fatto che a metà e alla fine del tunnel, a poco più di due metri da terra, si aprono due piccole nicchie che custodiscono due statuette della Madonna. Durante la seconda guerra mondiale il

tunnel veniva utilizzato come rifugio antiaereo; per questo, la più vecchia delle due Madonnine, alla quale infinite preghiere furono rivolte durante i terribili bombardamenti aerei, è rimasta cara ai portoferraiesi. Nulla di strano, fino al giorno in cui si sparse la voce che qualcuno una sera, mentre stava per imboccare il voltone, aveva sentito chiaramente un lento, ma forte e inquietante respiro! Le varie bande dei ragazzi, che in quegli anni popolavano le strade del paese, fecero a gara per scoprire cosa si celava dietro quel mistero. Anche la nostra banda, per non essere da meno delle altre, spavalamente (di giorno e mai in meno di venti) fece le sue brave incursioni nei meandri del bastione alla caccia del fantasma respirante.

La storia andò avanti fino al punto che nessuno osava passare dal voltone della Madonnina e, chi vi era costretto, lo faceva in compagnia. Il culmine fu raggiunto il giorno in cui qualcuno, proprio sotto la nicchia della Madonnina, scrisse con vernice rossa: "Se sei tu, diccelo!".

A quel punto il processo si invertì, lo spazio ai piedi della piccola nicchia si ricoprì di fiori, la gente si fermava a pregare sotto la Madonnina, oppure sostava solo per sentire se il prodigio si ripeteva. Alla fine (fortunatamente) accadde quello che nessuno si aspettava: il respiro cessò.

Il mistero, con gli anni, finì nel dimenticatoio insie-

me a un'infinità di altre cose. Passarono anche i miei vent'anni, fra non molto anch'io avrei lasciato l'isola sotto le spoglie di pseudo-emigrante con la voglia di ritornarci per esprimere gli ultimi desideri. Una sera, non ricordo dove andavo, mi ritrovai ad imboccare il voltone della Madonnina e, improvvisamente eccolo: il respiro! Mi fermai allibito. Era inequivocabilmente un respiro, un soffio alternato, costante e forte: all'ingresso del tunnel, cercai di calmare le emozioni (tra cui una forte inquietudine) e cominciai a girarmi attorno per capire da che parte proveniva quello strano suono. Bastò poco per individuarne la fonte: il respiro veniva dall'alto! Alzai la testa e mi spostai lentamente all'indietro, verso l'imboccatura del voltone. Al bordo superiore dell'arco era fissato un grosso stemma in marmo della famiglia Medici, il famoso scudo con le sei palle. Il respiro proveniva da lì! Mi spostai ancora all'indietro tenendo sempre gli occhi sullo stemma, il respiro cessò di colpo e il fantasma, bianco e silenzioso, si sollevò dalla sommità del blasone dell'antica casata fiorentina e si allontanò indisturbato nella notte. Lo seguii finché non sparì nel buio del bastione, poi imboccai il voltone della Madonnina con il sorriso sulle labbra pensando a come anni prima, un terribile mistero fosse stato custodito da un vecchio e tranquillo barbagianni.

IGNORANZA LETTERARIA

di Paolo Di Stefano

Sapete chi ha scritto *"Il nome della rosa"*? Per cinque italiani su dieci, secondo un recente sondaggio di Eta Meta Research sulla lettura, l'autore del bestseller più famoso degli ultimi vent'anni è Sean Connery in persona, l'autore protagonista del film tratto dal primo romanzo di Eco. (Sarebbe come dire che Burt Lancaster ha scritto *"Il Gattopardo"* e Nino Castelnuovo *"I promessi sposi"*). Chi è Montalbano? Il poliziotto di un serial televisivo, naturalmente. Solo due italiani su dieci sanno che il celebre commissario esperto di *"ladri di merendine"* è un personaggio creato da Andrea Camilleri. Non basta che il nome dello scrittore siciliano occupi da anni le classifiche dei libri più venduti per farne una personalità universalmente nota. L'unico scrittore che si salva dal diluvio universale della cultura letteraria italiana è Susanna Tamaro, che viene identificata correttamente come l'autrice di *"Va' dove ti porta il cuore"* dal 37 per cento, minacciata però dalle ombre di Giorgio Bocca (24 per cento), di Petrarca (21), e di Ungaretti (18). Petrarca? For-

se si penserà, facciamo fatica a cspellere dal nostro inconscio il fantasma di una cultura scolastica mal digerita: tutto sommato è vero che *"Va' dove ti porta il cuore"* potrebbe essere un ottonario petrarchesco dedicato a Laura. Cultura scolastica? Macché. Sapete chi è l'Innominato? Risposta: un supereroe (34 per cento) o il personaggio di un'opera di Verdi (26). La stessa indagine ci informa che secondo gli italiani, in ogni casa non dovrebbe mancare almeno un libro? Quale libro? Un libro di cucina. Il che dà almeno coerenza all'opinione diffusa secondo cui il *"Decameron"*, esattamente come il Chianti e il Merlot, sarebbe un vino rosso (36 per cento). In compenso, tre su dieci ritengono che si tratti di un appartamento di dieci stanze, il che sul piano metaforico non è proprio sbagliato. Dunque, alla fine, consola sapere che non sia stato confuso con Primo Carnera e non meraviglia che, secondo la gran parte, abbia narrato *"i poveri e i derelitti in Sicilia"*. Sarebbe ben peggio ritenere che fosse l'autore di capitolo da ricettario: *Se questo è un uovo*.